**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

Interrogazione a risposta immediata n. 298 presentata da Ravetti, inerente a *"La Regione Piemonte come garantisce la continuità e la qualità dei servizi dell'Ospedale 'Monsignor Giovanni Galliano' di Acqui Terme?"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 298.
La parola al Consigliere Ravetti per l'illustrazione.

RAVETTI Domenico

Grazie, Presidente.

L'interrogazione verte sull'Ospedale "Monsignor Giovanni Galliano" di Acqui Terme, che è stato oggetto di attenzioni da parte dei media in questi giorni e di particolari preoccupazioni da parte dei cittadini acquesi e non solo, ivi compresi anche gli operatori sanitari che lavorano sia sul territorio che all'interno delle strutture.

La città di Acqui Terme merita particolari attenzioni, specialmente da un punto di vista sanitario, soprattutto per la distanza dall'hub alessandrino. Anche Novi e Casale distano un numero preoccupante di chilometri da un punto di vista sanitario.

Offrire certezze a quella struttura ospedaliera significa offrire certezze a un numero importante di persone che abitano nella città e in tutto il territorio acquese, che è collinare e montano, tra l'altro con una percentuale molto significativa di persone anziane, che rispetto alla sanità hanno bisogno di riferimenti di prossimità e di servizi con più certezze di quelle che sono state garantite sino ad oggi.

Ci pare di aver compreso che, tra le preoccupazioni, quelle più particolari interessano il pronto soccorso, una possibile chiusura di un secondo box, il tema della cardiologia ma, più in generale – possiamo dirlo – di una chiusura di tutti i servizi.

Assessore, dopo aver letto anche le sue esternazioni, giusto ieri o l'altro ieri, credo che l'interrogazione possa aiutare a capire, con la sua risposta, esattamente quali sono le precise azioni da intraprendere per superare le criticità emergenti.

Non se ne abbia male, Assessore, questo è il luogo della politica, è il luogo delle istituzioni e le critiche fanno parte delle regole del gioco; lei è stato all'opposizione, adesso è nella maggioranza e sa che, quando si è all'opposizione, si utilizzano argomenti, possibilmente non in una modalità strumentale, per porre al centro del dibattito le questioni.

Cercherò e cercheremo di non strumentalizzare questa vicenda; ci lasci dire, però, che notiamo una certa differenza tra le sue buonissime intenzioni, peraltro, spesso, anche condivisibili, e la realtà, che è sempre un po' differente.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

Grazie, Vicepresidente Ravetti.

Mi sento di condividere la chiusura del suo intervento; apprezzo la sua postura istituzionale e apprezzo anche che le critiche giungano nel modo corretto, nel merito delle cose. È anche parzialmente vero – mi permetto di dire parzialmente, perché altrimenti sarebbe un'amissione totale – che le buone intenzioni e i desiderata non sempre hanno un riscontro nella realtà.

È anche vero, però, che se uno non ha buone intenzioni, forza di volontà e i desideri grandi, difficilmente arriva anche ai più piccoli obiettivi. Quindi, mi permetterò di continuare ad avere desideri grandi e cercare di metterli in campo, come per quanto riguarda il presidio di Acqui Terme.

La provincia di Alessandria è una provincia particolare dal punto di vista sanitario; lei la conosce quanto me o, forse, più di me.

Abbiamo tanti presidi ospedalieri, derivati da una tradizione di capillarità che ha il nostro territorio e dalla multipolarità di una provincia che ha tre dialetti e sette centri zona.

Nonostante questo, non siamo stati interessati in maniera importante, né nel corso del precedente mandato e nemmeno in quelli precedenti, nelle fasi di ammodernamento della sanità, che hanno caratterizzato tutti i governi regionali, di qualsiasi colore.

Noi abbiamo in obiettivo, in costruzione, in animo: un solo nuovo ospedale per la terza provincia del Piemonte. Quindi, abbiamo una rete di ospedali spoke, come Ovada, Acqui Terme, Tortona, Novi Ligure e Casale Monferrato, che per assumere appieno il loro ruolo di ospedali spoke e, quindi, andare a sgravare il luogo dell'altissima complessità delle acuzie, che è l'Ospedale Universitario di Alessandria, devono essere messi in condizione di farlo, anche in termini di edilizia sanitaria.

Come dicevo, per tradizione, nella provincia della quale entrambi siamo originari, questo non è avvenuto.

Non voglio fare passi indietro e, quindi, non vado a rivangare quello che è stato il passato dell'organizzazione sanitaria piemontese. Lo conosciamo tutti; ogni provvedimento è figlio del suo tempo. Questa Regione ha vissuto il Piano di rientro, ha vissuto una cura dimagrante alla sanità derivata dal Piano di rientro, ha vissuto una fase in cui si è gestito il Piano di rientro. Oggi stiamo finendo, fortunatamente, di gestire quella fase e speriamo di poter fare nuovi investimenti anche con la stesura del Piano Socio Sanitario.

La delibera 1-600 prevede, per il presidio ospedaliero di Acqui Terme, le strutture di medicina generale, la struttura complessa di medicina interna, chirurgia generale, ortopedia, anestesia e terapia intensiva. Prevede, inoltre, la presenza di un PS in riferimento alla classificazione quale ospedale di base.

Queste sono le specialità previste nell'ospedale di Acqui Terme; ciò non vuole dire che non si debba continuare a erogare servizi collaterali a questa specialità. In queste settimane si è parlato moltissimo, per quanto riguarda Acqui Terme, del tema del cardiologo.

La cardiologa incardinata nella struttura complessa di Medicina interna, quindi non in Cardiologia perché non esiste più la struttura, andrà in pensione e c'è preoccupazione in questa direzione. L'ASL AL ha diramato un comunicato dove chiarisce che dalla struttura complessa di cardiologia di Casale verranno distaccate persone affinché si possa fare attività ambulatoriale 8-14 e dare continuità alla presenza di un cardiologo in sede, anche a supporto delle altre specialità.

Pur nella ristrettezza delle disponibilità di personale che ha la nostra ASL, che non è dettata dalla voglia di investimento, ma dall'incapacità e dall'impossibilità di approvvigionamento stante il numero basso di laureati in medicina, la volontà è di mantenere i servizi e anche il presidio ospedaliero di Acqui.

Le consegnerò poi un lungo elenco di lavori che l'ASL di Alessandria sta facendo all'interno dell'ospedale, che riguarda l'anestesia, la rianimazione, l'emergenza-urgenza al pronto soccorso, il box H24, il reparto di medicina e l'ortopedia.

Sottolineo alcuni interventi che si stanno facendo sul presidio per me significativi: adeguamento antisismico; ristrutturazione dei locali e installazione della nuova TAC; adeguamento della camera calda; accettazione del punto prelievi e laboratori di analisi; per la radiologia la nuova TAC GE 128 strati Revolution Evo, dotata di intelligenza artificiale, che quindi attirerà pubblico molto oltre l'area dell'Ovadese; rinnovamento di tutta l'area di ingresso e di ospitalità del pronto soccorso.

Quindi alcune cose; non risultati eccezionali, non un cambiamento radicale della vita ospedaliera dell'Acquese, ma piccole attenzioni che cercano di mantenere viva l'operatività dell'ospedale e il buon livello di accoglienza e di cura dei pazienti. Questo conferma l'intenzione di mantenere un modello sanitario, come dicevo in premessa, capillare, quindi di salvaguardare queste particolarità che hanno segnatamente le province di Alessandria e di Cuneo, nonostante in provincia di Alessandria negli ultimi vent'anni, rispetto ad altre aree, si siano registrati meno investimenti in edilizia sanitaria, non necessariamente connessi alla mancanza di personale o a un decadimento dei servizi, ma che – e lo vedremo con l'ospedale di Alessandria – aiutano a migliorare la qualità generale del tessuto sanitario territoriale.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.